

## L'INCHIESTA

## 60° diritti umani

## Una giornata di celebrazioni

Oggi davanti alla Rai la manifestazione

«Diamo voce ai diritti umani».

Bambini, persone disabili, immigrati, vittime di mafia



Sono migliaia gli esseri umani schiavizzati e messi in prigione per le proprie idee

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

«Un caso clamoroso è quello dalla Convenzione dell'Onu sulla tortura, del 1984, che l'Italia ha ratificato, dimenticandosi però colpevolmente di emanare poi una legge che prevedesse concretamente la tortura come reato e disponesse quale pena possa essere comminata per quel reato. E perciò per i fatti di Bolzaneto, dove i maltrattamenti delle persone arrestate e detenute sono stato molto gravi, non si è potuto applicare concretamente quella Convenzione internazionale. Questo atteggiamento delle autorità italiane non è isolato: la stessa cosa si è verificata con lo Statuto della Corte Penale Internazionale. Abbiamo fatto fuoco e fiamme per essere tra i primi a ratificare quello Statuto, ma poi abbiamo dimenticato di emanare una legge che desse concretamente attuazione a quello Statuto. Con la conseguenza che se oggi il procuratore dell'Aja chiede di raccogliere prove in Italia per crimini commessi in altri Paesi, non abbiamo le norme per consentirgli di svolgere quest'attività».

**Il rispetto dei diritti umani definisce sia rapporti internazionali sia i caratteri di una moderna società democratica. Su questo duplice versante, l'Italia può dire di avere le carte in regola?**

«Direi di sì, perché tra l'altro si sottopone regolarmente alle ispezioni del Comitato del Consiglio di Europa contro la tortura, ne pubblica i rapporti (spesso assai critici nei confronti delle nostre autorità), e generalmente cerca di rispettare i diritti fondamentali della persona umana. I fatti di Bolzaneto sono eccezionali,

direi. Il problema più serio riguarda i diritti degli immigrati».

**Sessant'anni dopo la Dichiarazione di Parigi, è lo stesso concetto di «diritti umani» a dover fare i conti con una realtà profondamente cambiata e con un mondo sempre più globalizzato. Da questo punto di vista, come riformulare il concetto di «diritti umani» nel Terzo Millennio?**

«A mio giudizio la Dichiarazione è ancora valida, perché le sue norme sono abbastanza generali per fornire direttive anche in relazione a nuovi diritti, quali ad esempio il diritto alla riservatezza contro le intrusioni della tecnologia moderna, o il diritto ad un ambiente naturale sano».

**Sulla base della sua vasta esperienza, può ritenersi soddisfatto di come le istituzioni sovranazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, hanno affrontato la difesa dei diritti umani nel mondo?**

«No, non sono affatto soddisfatto. Quella dei diritti umani è una questione troppo seria ed importante per affidarne la gestione ai Governi, che di regola sono i principali violatori dei diritti umani. Ed invece l'organo principale dell'Onu che si occupa di quei diritti, il Consiglio per i diritti umani, è composto di Governi, e cioè concretamente siedono in quell'organo ambasciatori che agiscono su istruzioni dei rispettivi Governi, e non esperti individuali che fanno valere esigenze universali di rispetto dei diritti umani. Secondo me bisogna sempre più far leva sulla società civile internazionale, e puntare sia sull'azione - anche se modesta e quotidiana - di ciascuno di noi, sia su quella delle organizzazioni non governative».

## Il caso

## La simpatia dell'Italia per Gheddafi a dispetto degli immigrati sui barconi

■ L'ultima notizia è l'ingresso del suo fondo sovrano nell'Eni. A fine agosto, c'era stato l'accordo di cooperazione, con l'impegno italiano di versare cinque miliardi di dollari nei prossimi vent'anni. I nostri rapporti con la Libia sono sempre più intensi, a dispetto delle continue violazioni dei diritti umani compiute nel paese di Gheddafi specialmente ai danni dei migranti che poi approdano a Lampedusa. Ma ecco alcune specifiche questioni su cui riflettere (a cura di Gabriele Del Grande - Fortress Europe).

## DICHIARAZIONE QUESTA SCONOSCIUTA

Uno studio di Regioni e Province nel 60° della Dichiarazione dei diritti dell'uomo: solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze tra i 18 e i 34 anni ha letto il suo testo integralmente; e addirittura il 50% dei giovani non ne ha mai neanche sentito parlare.

**CAMPI OLTRE FRONTIERA** ■ Secondo un rapporto della Commissione Europea, nel 2004 l'Italia finanzia la costruzione di tre campi di detenzione per immigrati in Libia: a Gharyan, Sebha e Kufrah.

**DIROTTAMENTO AEREO** ■ Tra il 2003 e il 2004 - sempre secondo la Commissione europea - l'Italia paga 47 voli per rimpatriare 5.524 migranti arrestati in Libia.

**CORTE EUROPEA** ■ Nel maggio del 2005 la III Sezione della Corte Europea dei diritti dell'uomo sospende le espulsioni verso la Libia da Lampedusa, che dall'ottobre del 2004 avevano colpito più di 2.000 migranti

**VEDI KUFRAH E POI MUORI** ■ Nel 2006 Amnesty International, Human Rights Watch accusano la Libia per il trattamento inumano cui vengono sottoposti i migranti.

**COMPRATI E VENDUTI** ■ Secondo il documentario "Come un uomo sulla terra" (di A.Segre, D.Yimer, R.Biadene) la polizia libica vende i migranti arrestati agli intermediari che li porteranno in Europa.. Il prezzo medio per ogni prigioniero, a Kufrah, è di 30 denari.

**PRIGIONIERI POLITICI** ■ Dal dicembre 2006, oltre 600 rifugiati politici eritrei arrestati sulla rotta per Lampedusa sono mantenuti in detenzione amministrativa nel carcere di Misratah. In Europa avrebbero diritto all'asilo.

**ACCALAPPIATI COME CANI** ■ L'Italia è al corrente del trattamento dei migranti. Già nel 2005, il prefetto Mario Mori, ex direttore del SISDE, dichiarava al comitato parlamentare di contro sui servizi segreti: «I clandestini vengono accalappiati come cani... e liberati in centri... dove i sorveglianti per entrare devono mettere i fazzoletti intorno alla bocca per gli odori nauseabondi». Ma la politica non è cambiata con i governi successivi.